

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo
e l'Etruria meridionale

Inaugurazione

Area Archeologica dell'Antica *Lavinium*

Giovedì 15 Dicembre ore 11.00

Lavinium: i percorsi dalla ricerca alla valorizzazione

Decenni di scavi, indagini e studi confluiscono oggi nella restituzione al pubblico dell'area archeologica delle Tredici Are e dell'*Heroon* e nella costituzione di una rete di fruizione che abbraccia il Museo *Lavinium*, sorto nel 2005 per volontà della Soprintendenza e dell'Amministrazione Comunale. Non si sarebbe giunti a questo risultato senza la collaborazione tra la Soprintendenza e i vari attori pubblici e privati che in modo diverso vi hanno contribuito: il Comune di Pomezia, l'Università di Roma-La Sapienza e i Principi Borghese, che, proprietari del fondo in cui ricade la città antica e parte della memoria storica del territorio, hanno ospitato e accompagnato negli anni le ricerche, contribuendo fra l'altro a mantenere la suggestione dei luoghi conservando la destinazione agricola dei terreni circostanti.

L'antica città di *Lavinium* è ricordata dalle fonti soprattutto per gli aspetti leggendari e religiosi (Simmaco, alla fine del IV sec.d.C. la definisce "Civitas religiosa"). Tra tutti, è celeberrima la narrazione della fondazione da parte di Enea, probabilmente derivata da Timeo (fine del IV sec.a.C.), ripresa da Licofrone (fine IV-inizi III sec.a.C.) e consacrata da Virgilio nella sua Eneide.

La storia della riscoperta di *Lavinium* affonda le sue radici in un tempo lontano, quando F.Castagnoli e L. Cozza avviarono nel 1955-56 le ricerche mettendo in luce sia importanti complessi sacri, come quello delle Tredici Are e l'*Heroon* cd. di Enea, sia strutture abitative, produttive e pubbliche nell'area propriamente urbana, sia zone di necropoli. Le indagini archeologiche e le pubblicazioni ad esse relative furono portate avanti dall'Istituto di Topografia dell'Università Sapienza di Roma con opere sistematiche e contributi su singoli argomenti, soprattutto da parte di Paolo Sommella, Maria Fenelli, Marcello Guaitoli e Fulvio Cairolì Giuliani tra gli anni '70 e '90 dello scorso secolo. Più recentemente le ricerche, sotto impulso della Soprintendenza, si sono concentrate sulla verifica delle emergenze e sullo studio dei materiali archeologici, oltre che su nuovi scavi al santuario costiero di *Sol Indiges* (Iaia), il luogo mitico dello sbarco di Enea.

Il particolare complesso delle Tredici Are è un luogo sacro la cui vita inizia tra il 570 e il 560 a.C. anche se al di sotto esistono livelli di frequentazione più antichi. Dai depositi votivi derivano numerose ceramiche di importazione attiche, laconiche, ioniche e bronzetti, che testimoniano i contatti della città latina con il mondo greco, grazie al suo vivace approdo costiero. Al santuario è connesso il tumulo orientalizzante (inizi del VII sec.a.C.) identificato, sulla base di una descrizione di Dionigi di Alicarnasso, con l'*Heroon* di Enea, oggetto di culto già in questa fase più antica ed un edificio arcaico per lo svolgimento di cerimonie sacre. Tutta la zona conobbe un ampliamento alla metà del V sec.a.C. (costruzione di nuove are e un cambio nel regime delle offerte) ed una ristrutturazione alla fine del IV sec.a.C. La fine del santuario si attesta attorno alla metà del III sec.a.C. Per esso sono state avanzate diverse proposte di identificazione del culto: si è parlato di un *Aphrodision* (santuario di Afrodite), sulla scorta della testimonianza di Strabone, di un culto federale legato ai Penati, di culti agrari, ecc...

Gli scavi nell'area urbana hanno dimostrato che la città era ampiamente abitata dalla fine del VII sec. a.C. e raggiunse nel corso del VI sec.a.C. la massima espansione, con edifici coperti di tegole, mura e viabilità. Nei santuari, come quello dedicato a Minerva o quello più tradizionale dell'Area Nord-Est, i devoti donavano

preziose statue votive (oggi al Museo *Lavinium*, all'interno di un innovativo percorso multimediale) o ceramiche funzionali al culto. Al centro della città, la piazza del Foro provvista di un *Augusteum* che ha restituito ritratti della famiglia giulio-claudia, con le vicine terme di epoca imperiale, confermano la vitalità del centro, anche se con respiro meno ampio, in piena età romana.

A cura di

Ufficio Promozione

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

email: sabap-rm-met.comunicazione@beniculturali.it